

Anche gli studenti di Lettere hanno concluso l'occupazione. Trattativa con il preside per aule, esami e didattica

Riprendono intanto le lezioni a Scienze politiche. «Resistono» ancora le facoltà di Magistero e Architettura

La pantera ha restituito le chiavi



Gli studenti di Lettere riconsegnano le chiavi della facoltà al preside Achille Tartaro. Ma non lasciano il campo. L'assemblea di ieri ha deciso di tenersi qualche aula e il dipartimento di orientalistica. Riprendono intanto le lezioni a Scienze politiche, ma continua il braccio di ferro sul problema degli spazi per gli studenti e degli orari d'apertura. Ancora occupate Architettura e Magistero.

MARINA MASTROLUCA

Toni pacati e qualche uscita scherzosa. La «cerimonia» della riconsegna ufficiale della facoltà al preside dura quasi un'ora. Gli studenti di Lettere, rispettando i tempi indicati dall'assemblea nazionale di Firenze, hanno deciso di sospendere l'occupazione. Ma non lasciano il campo. L'assemblea di ieri mattina ha deciso di tenersi qualche aula della facoltà e il dipartimento di orientalistica, attrezzato con fax, fotocopiatrici e computer, per poter organizzare una nuova commissione stampatologica.

ne, di assicurare l'apertura serale della facoltà e la sua agibilità anche nel corso della disinfestazione dei locali.

Disponibile su esami e didattica - l'ultimo consiglio di facoltà ha accolto la richiesta degli studenti di formare una commissione paritetica con i docenti proprio su questo punto - Tartaro ha invitato gli universitari a non aspettarsi soluzioni a brevissimo termine sulle questioni non di diretta competenza della facoltà, come l'apertura serale dei locali. «Se queste richieste non sono solo slogan - ha detto il preside - bisognerà impostarle in modo concreto, passando attraverso il consiglio d'amministrazione. È un po' una scommessa per tutti. Ma è chiaro che ormai c'è un clima di dialogo.

La mattina il preside tornerà in facoltà e dovrà decidere i termini per la ripulitura dei locali, restano ancora in occupazione Magistero e Architettura. Le lezioni sono invece ricominciate a Scienze politiche, dove gli studenti si sono comunque installati nell'aula XII, nella sala dei professori e nel «gabbietto bianco», travalicando i limiti indicati dal preside.

La questione degli spazi e degli orari d'apertura della facoltà è infatti ancora argomento di polemica tra gli universitari e il preside Mario D'Addio. «Gli spazi non ci sono, l'aula dei professori serve per esami, seminari, attività del progetto "Erasmus" - sostiene D'Addio - Quanto agli orari, non dipende da me ma dal consiglio d'amministrazione dell'ateneo e dai sindacati. Per altro l'apertura è stata chiesta per attività

di carattere culturale e sociale che esulano dai compiti di ricerca e didattica dell'università». Per protestare contro la chiusura serale, ieri sera gli studenti hanno organizzato una festa con concerto aperta a tutti gli universitari.

Un piccolo giallo, finito in festa, si è verificato invece a Psicologia. Nel pomeriggio, una telefonata in questura aveva avvertito della presenza di una bomba nei locali di via degli Apuli, specificando che sarebbe scoppiata alle 18. Arrivati in forze, gli agenti di polizia non hanno però trovato nulla. In ogni caso, qualcuno avrebbe riconosciuto tra i poliziotti anche uomini dell'antidroga. Nessun ordigno, quindi. Alle 18, un botto c'è stato, ma era solo una bottiglia di spumante stappata dagli occupanti.

Contro la Ruberti digiuno al decimo giorno

Una tenda da campeggio piantata al centro del mercato della «Sapienza». Seduti al sole, con i libri in mano, studiano per recuperare il tempo perduto in due mesi di occupazione. La loro è una protesta silenziosa. Appena un cartello scritto con i pennarelli. Anche la tenda c'è solo da domenica. Ma lo sciopero della fame per alcuni è già arrivato al decimo giorno.

Saranno una decina, tutti di Scienze politiche, ad aver scelto il digiuno per ottenere una riforma senza ultimatum. «Chiediamo l'abrogazione dell'art. 16 della legge 168 - spiega uno dei ragazzi - Abbiamo scelto un solo punto per rendere più chiara la nostra protesta». L'art. 16, contestatissimo dal movimento degli studenti, è quello che stabilisce l'avvio a partire da maggio dell'autonomia statutaria degli atenei, anche se il testo di riforma non venne approvato nel frattempo. Per chiedere l'abrogazione, in questi mesi sono state votate mozioni, tenuti sit-in e manifestazioni di ogni sorta, intessute sugli slogan del movimento. Ora si tenta una nuova strada. Scienze politiche è la prima, ma di sciopero della fame si comincia a parlare anche in altre facoltà.

«Abbiamo scelto questa forma perché, in fondo, anche bloccare i treni, come abbiamo fatto venerdì scorso, può diventare una violenza sulla gente - sostiene uno degli scioperanti, specificando ancora una volta di parlare a titolo

personale - Così, invece, il danno è solo nostro. Ed è un modo per far capire la nostra determinazione». «Abbiamo sentito parlare di uno slittamento dei termini per l'avvio dell'autonomia - aggiunge una ragazza - Ma non ci basta: noi non vogliamo che in assenza di un testo di riforma passi automaticamente un'altra legge. Non ci basta una qualsiasi autonomia universitaria. Vogliamo una legge che accoglia le nostre posizioni».

Accantonata l'idea di presentare un testo alternativo alla riforma del ministro - «non abbiamo gli strumenti, non siamo mica legislatori», è il Parlamento che deve produrre una nuova riforma - gli studenti di Scienze politiche chiedono tempo per raccogliere le proposte degli studenti e avviare un confronto con le istituzioni, «senza per questo accettare compromessi».

E intanto lo sciopero va avanti. «Ma continuiamo a fare anche altre cose. Siamo presenti in facoltà, studiamo, da oggi seguiamo anche le lezioni. Qualcuno lavora, persino. Ed è una gran fatica cercare di fare tutto lo stesso». Nei prossimi giorni, però, il gruppetto di Scienze politiche dovrebbe ottenere dei rinforzi. Per stamattina è atteso l'arrivo di un nuovo contingente di «digiunatori» di Lettere, che hanno appena disoccupato la facoltà. Inutile chiedere fino a quando hanno intenzione di andare avanti. La risposta immaneabilmente è: «A oltranza».

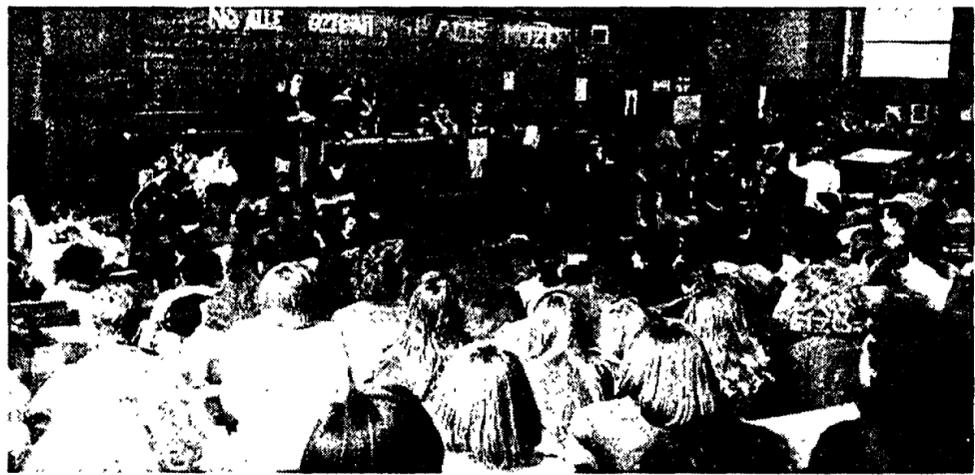
Scuola Fratelli Bandiera Braccio di ferro sulle aule tra genitori e terza circoscrizione

Prima soltanto voci. Poi, un giorno della scorsa settimana, a far visita nei locali della scuola elementare «Fratelli Bandiera» di piazza Ruggero di Sicilia, e nella succursale di via Reggio Calabria, sono arrivati tecnici ed operai della circoscrizione per un sopralluogo. Il sospetto di una coabitazione forzata tra impiegati e bambini, diventato realtà, ha scatenato la protesta dei genitori. Giovedì, per la prima volta, e ieri, in massa, si sono riuniti in assemblea. Al centro delle polemiche la decisione della III circoscrizione di trasferire parte dei suoi uffici di via Goito, da tempo non agibili, nelle aule della scuola elementare.

C'è una precisa disposizione di legge - ha ricordato Adele Triani, presidente del consiglio di circolo ai genitori e agli imbarazzati consiglieri circoscrizionali presenti all'assemblea di ieri - che vieta l'utilizzazione delle aule scola-

stiche se non per il fine specifico a cui sono state assegnate. La coabitazione di uffici e bambini è di quanto più incivile ci possa essere. Non c'è ancora un atto che renda esecutivo il trasferimento annunciato. Ma - ricordano alcuni genitori - abbiamo saputo che il sindaco ha avuto via libera dal provveditore per usare aule scolastiche per problemi di strutture amministrative. «Il patrimonio è nostro - ha aggiunto la presidente del consiglio di circolo - Chiediamo di essere consultati».

Al termine dell'assemblea i genitori della «Fratelli Bandiera» hanno approvato un ordine del giorno in cui s'impegnano a non far entrare nessuno nella scuola. Il documento è stato firmato dai consiglieri circoscrizionali presenti con l'astensione di Dc e Pri. Oggi gli stessi genitori si recheranno dal provveditore. Nei prossimi giorni incontreranno il sindaco Franco Carraro.



Gli studenti in assemblea nella facoltà di Lettere: hanno deciso di interrompere l'occupazione

All'università soffia vento d'Arabia

MARCO CAPORALI

La nuova sede dell'Università euro-araba itinerante sarà inaugurata oggi alle ore 17 presso i locali della Regione in via Cristoforo Colombo 212, con la presentazione del programma per il biennio 1990-91. L'università è stata fondata a Roma il 13 dicembre scorso, a coronamento di quattro anni di attività a livello sperimentale con sessioni estive e primaverili organizzate a Cartagine, Malta, Bologna e Baghdad. Già destinata alla nuova istituzione tramite accordo con «La Sapienza», la sede di palazzo Baleari è ancora in fase di allestimento. La scelta di Roma quale centro di coordinamento risponde a motivi sia storici che geografici, considerata la sua posizione particolarmente

adatta ad un dialogo ravvicinato tra le due sponde mediterranee.

A Mohamed Aziza, scrittore tunisino e rettore dell'università, abbiamo rivolto alcune domande sugli scopi dell'iniziativa. Responsabile all'Unesco del settore culturale arabo-islamico e degli studi interculturali, Aziza precisa «la natura mobile e cooperativistica (comprendente 58 università tra cui le 4 del Lazio) di un'impresa che non intende informare sulla cultura araba ma produrre uno sguardo incrociato tra Oriente e Occidente. Gli studi sono interdisciplinari e spaziano dalle scienze sociali all'economia, dalla politica all'arte e alla letteratura. Un medesi-

mo tema viene trattato da studiosi arabi ed europei, allo scopo di potenziare la comprensione reciproca. Ad esempio a Malta nell'87, l'atelier sulla pittura era incentrato sul tema del segno, analizzato da artisti di diversa provenienza. Fra un mese e mezzo a Montpellier abbiamo promosso un incontro sul ruolo dei media nel dialogo interculturale».

Chi assiste alle sessioni?

L'accesso è libero e gratuito. Tramite accordi interuniversitari gli uditori sono alloggiati dalla città ospite. Non si rilasciano diplomi ma solo attestati di frequenza. Il nostro fine è di ridare vita alla tradizione universitaria medievale, quando studenti di ogni parte del mondo si recavano presso un

maestro per ascoltare e dibattere. L'itineranza è un principio fondamentale del nostro progetto. Lo spirito della «medersa» (scuole islamiche) e delle università europee medievali va ripreso per cercare nuovi metodi di comunicazione della conoscenza, superando le rigide strutture degli attuali sistemi.

Come sono organizzati i corsi?

Le lezioni si tengono la mattina, ad opera di due insegnanti europei, di due arabi e di un quinto proveniente da università americana o africana. Il pomeriggio ci si dispone in circolo intorno ai docenti, per conversare e rivolgere domande sugli argomenti della mattina. L'originalità è non solo nel-

la forma conviviale e nei contenuti, ma anche nella struttura che mette in moto il sistema cooperativistico. A ciascuna sessione possono giungere fino a cento conferenzieri.

Quale sarà il ruolo della sede romana?

Roma ha le potenzialità per diventare un epicentro del dialogo euro-arabo e si conforma perfettamente alla funzione di sede sociale. Le sessioni itineranti saranno organizzate a partire da qui, e sfruttando questa rete di contatti si potranno produrre anche nelle città una serie di avvenimenti politici e culturali (da una biennale delle arti mediterranee a festival di teatro e poesia). L'università di Tor Vergata ha già messo a disposizione le sale di Villa Mondragone.

Ricercato l'omicida di Montesacro Assassino ancora in fuga Ha sparato al vicino per vendetta

La polizia lo cerca da tre giorni. Walter Rosa, ventisettesimo anni, ha ucciso a fucilate un vicino di casa, perché «insidiava» la ragazza del suo fratellastro. Una lite furibonda sul pianerottolo di casa, poi ha imbracciato il fucile e ha premuto il grilletto. Con uno squarcio in pieno petto, Giancarlo Forlino, diciotto anni, è morto sull'autoambulanza che stava volando verso l'ospedale.

GIAMPAOLO TUCCI

La polizia lo sta cercando ormai da tre giorni. Walter Rosa, ventisettesimo anni, ha ucciso con un colpo di fucile un suo amico, Giancarlo Forlino, un ragazzo di diciotto anni, perché «insidiava» la ragazza del suo fratellastro. Una violenta discussione, poi la corsa verso l'appartamento, dove Walter Rosa ha preso un fucile da caccia. Il ritorno sul pianerottolo e per Giancarlo Forlino non c'è stato scampo: contro di lui è stato esplosivo un colpo in pieno petto. Il ragazzo, con il torace squarciato, è stato subito soccorso, ma non c'è stato

niente da fare. È morto poco dopo sull'autoambulanza che lo stava portando al Policlinico. Per Walter Rosa è cominciata una fuga: non ancora conclusa: scese le scale con il fucile ancora tra le mani è uscito via di corsa dal portone e da quel momento di lui non si è saputo più niente. Per i dirigenti della Mobile non è stato difficile ricostruire quello che è successo nella notte tra sabato e domenica scorsi in via Rodolfo Valentino 40, nella zona di Montesacro. Alla scena ha assistito anche il fratellastro dell'omicida, Claudio Riparbelli, ventiquattro anni.

È stato Claudio Forlino, sedici anni, fratello della vittima, ad incontrare i due fratellastri nell'androne del palazzo Tra le due coppie di fratelli, vicini di casa, nella scala B 5 del palazzo, già da qualche mese i litigi, più o meno violenti, erano all'ordine del giorno. Il motivo: la gelosia di Claudio Riparbelli. Secondo il giovane, Giancarlo e Claudio Forlino «insidiavano» la ragazza Pia Salustri, una ragazza di diciannove anni, da cui ha avuto un figlio (Giulio) nove mesi fa (la ragazza abita in un istituto di suore, sempre nella zona di Montesacro). La gelosia, dunque, aveva trasformato l'amicizia tra i quattro in una vicenda di sospetti e diffidenze reciproci. E sabato sera non è andata diversamente. Tra Claudio e i due fratellastri (figli della stessa madre ma di padri diversi) l'incontro, casuale, è subito degenerato in una rissa. A quanto pare, alla scena avrebbe assistito anche un'altra persona. Il ragazzo è riuscito

a liberarsi ed è corso in casa. Sul suo volto, erano evidenti i segni delle percosse: un occhio tumefatto e il labbro superiore gonfio. Appena entrato, ha narrato al fratello maggiore, che gli chiedeva spiegazioni, quanto successo. Dopo pochi secondi, Giancarlo era davanti all'uscio di casa di Claudio Riparbelli e Walter Rosa. Una discussione animata, sul pianerottolo, poi, come molte altre volte, la lite stava degenerando. Ma Walter Rosa, sabato sera, ha reagito diversamente. Mentre suo fratello e Giancarlo sono rimasti davanti all'ascensore a discutere, è corso in casa e ha tirato giù dal muro il fucile da caccia lasciatogli in eredità dal padre. Poi, uscito di nuovo, ha puntato l'arma contro il petto di Giancarlo e ha premuto il grilletto.

La polizia non esclude che il giovane (ha precedenti per rissa) possa presentarsi spontaneamente al commissariato. Oggi, intanto, il corpo di Giancarlo Forlino sarà sottoposto all'autopsia.

Wertmüller Per la regista ricorso in appello

Il Centro sperimentale di cinematografia presenterà appello contro la condanna per condotta antisindacale del suo commissario, Lina Wertmüller. La regista è stata messa sotto accusa dal pretore del lavoro di Roma per non aver autorizzato i rappresentanti della confederazione sindacati autonomi dei lavoratori (Conf. Sal) a tenere un'assemblea durante le ore di servizio.

In un comunicato il centro sperimentale precisa che il diniego del commissario straordinario è giustificato dall'art. 11, secondo comma, del decreto del presidente della Repubblica del 23 agosto 1988, n. 395. La nota aggiunge che questa norma, che per la natura pubblica dell'ente non può essere disattesa, stabilisce che «le assemblee possono essere indette dagli organismi rappresentativi dei dipendenti». Nel caso in questione, conclude il comunicato del centro, non esiste alcun organismo rappresentativo di dipendenti aderenti alla Conf. Sal.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di riparazione nei giorni 20-21-22-23 marzo, dalle ore 8.30 alle ore 17 potranno verificarsi interruzioni di energia nelle seguenti vie:
Via RUGGERO FAURO: dal civ. 43 al 59 e dal 76 al 166
Via A. CARONCINI: dal civ. 64 al 72
Potranno essere interessate anche utenze di strade adiacenti.

QUELLA STELLA COMINCIA A BRILLARE

ballono le pentole polenta nelle bolle cuore e Vermiglione Virgilio e Catone signora con vestito Capataz Picasso stop

Iniziativa in preparazione
FGCI FLAMINIO

SPORTELLO AUTOGESTITO DAGLI STUDENTI

VOGLIAMO CAMBIARE LA NOSTRA SCUOLA!!
PER QUESTO VI CHIEDIAMO DI TELEFONARCI PER DENUNCIARE LE INVIVIBILI CONDIZIONI DI STUDIO CHE CI OFFRE QUESTA SCUOLA E COSTRUIRE INSIEME UNA SCUOLA DIVERSA

TELEFONACI AL
779001 - 779553
LEGA STUDENTI MEDI

MARTEDI E VENERDI DALLE 16 ALLE 19

MERCOLEDI 21 ORE 19.30
c/o SEZIONE LUDOVISI
Via Goito, 35/b

Coordinamento cittadino sulla questione dei nomadi

Sono invitati tutti i Consiglieri Comunali, Circoscrizionali e Regionali, i segretari di sezione, i Parlamentari, gli Europarlamentari e i compagni delle sezioni.

Introduce
Gianni PALUMBO
(responsabile immigrati e nomadi)

MANIFESTAZIONE CONTRO IL RAZZISMO

FIRENZE - Giovedì 22 marzo 1990

Coloro che desiderano partecipare possono prenotare il PULLMAN presso:
FEDERAZIONE ROMANA PCI: Tel. 4074400 (Mariano)
FGCI Romana: Tel. 733006
CENTRO JERRY E. MASSLO: Tel. 8126274

PARTENZA: Piazza della Repubblica (Esedra) ore 8.30
RIENTRO/ PASTI: Piazza della Repubblica in tarda serata a carico dei partecipanti

LE ADESIONI SI DEVONO DARE ENTRO MARTEDI 20 MARZO 1990

Abbonatevi a
l'Unità